

Lucio Parenti, *In solidum obligari. Contributo allo studio della solidarietà da atto lecito*, Collana della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Teramo, 23, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2012, pp X- 590, ISBN 9788849523973.

L'ultima fatica scientifica di Lucio Parenti enuncia nel titolo il tema: il fenomeno della solidarietà passiva scaturente da atto lecito, analizzato nel suo iter storico ponendo in evidenza il rapporto con il regime della parziarietà. L'A. si pone un obiettivo ambizioso: "mettere in discussione alcuni luoghi comuni, primo fra tutti la vigenza, nell'esperienza giuridica romana, del principio *concurso partes fiunt*, che marginalizza la solidarietà a mera eccezione" (quarta di copertina).

Pur delimitando la trattazione al solo ambito della solidarietà passiva derivante da atto lecito, Parenti si muove in uno dei campi più spinosi e controversi del diritto, non solo romano, ma anche moderno. Recentemente la Corte di Cassazione, infatti, con una sentenza contrastante rispetto all'orientamento prevalente, ha portato alla ribalta il problema del regime da applicare in caso di pluralità di debitori nell'obbligazione, introducendo una vera e propria deroga alla presunzione di solidarietà stabilita all'art. 1294 c.c.. Per espressa ammissione di Parenti, la sua ricerca "prende le mosse" proprio dalla "comune convinzione...del totale contrasto"(p.48) della norma contenuta in quest'ultimo articolo con il diritto romano. Infatti, il regime della solidarietà ha trovato nel nostro ordinamento - a seguito di una lenta ma costante affermazione - un riconoscimento tale che può essere considerato senz'altro il regime predominante in caso di pluralità di debitori nell'obbligazione mentre "è comune convinzione" che nell'esperienza giuridica romana trovasse applicazione il principio della parziarietà. Parenti capovolge la *communis opinio* della dottrina romanistica: a suo dire, sarebbe stata la solidarietà a costituire inizialmente il regime predominante, se non esclusivo, in caso di pluralità di *obligati*.

La trattazione si snoda in quattro capitoli.

Nel capitolo I ("*Notazioni introduttive*", pp. 1-74) Parenti presenta il contesto di fondo entro il quale egli svolge la sua indagine. Dopo aver menzionato le principali fonti romane relative al tema oggetto della monografia e aver accennato al dibattito giusromanistico moderno intorno al fenomeno delle obbligazioni solidali, dedica alcuni paragrafi anche all'analisi delle differenze e dei punti di contatto tra la nostra solidarietà e quella romana.

Nel capitolo II ("*Le forme prodromiche della solidarietà*", pp. 75-164) – nonostante la scarsità delle fonti per l'età arcaica – l'A. scava alle radici dell'istituto della solidarietà. Vengono prese in considerazione, da un lato, le figure dei *vades* e dei *praedes*, per i quali sembrerebbe ravvisarsi in qualche maniera una forma di solidarietà, e dall'altro, l'istituto del *consortium ercto non cito*. Si indaga anche sulla prima testimonianza del criterio opposto della parziarietà, ossia la disposizione decemvirale che sancì la divisione dei debiti e crediti tra gli eredi (*XII Tab. 5.9*). Infine, Parenti focalizza l'attenzione sulla solidarietà derivante da *sponsio*.

Nel capitolo III (“*La compresenza di debitori e garanti*”, pp. 165-327) è presa in considerazione la fattispecie più diffusa e di maggiore interesse della solidarietà, soprattutto in età repubblicana: la compresenza di debitore e garante, in particolar modo quella relativa a più garanti. A tal proposito l’A. esamina vari interventi legislativi di età repubblicana (*lex Publilia*, *lex Appuleia*, *lex Furia de sponsu*, *lex Cicereia*, *lex Cornelia de sponsu*) e l’*Epistula Hadriani*, che introdussero, nell’ambito delle garanzie personali, restrizioni e correttivi per rendere meno “oneroso” il regime della solidarietà.

Il IV capitolo (“*Le posizioni giurisprudenziali di fronte a plurimi obbligati*”, pp. 329-539), infine, è dedicato all’analisi delle posizioni giurisprudenziali di fronte a *plurimi obbligati*. Da questa indagine emergerebbe - sia pure in presenza di uno *ius controversum* - una certa tendenza dei giuristi a limitare l’applicazione della solidarietà o comunque gli effetti della stessa.

Chiudono le *Considerazioni conclusive* (pp. 541-551) dell’A., nelle quali si legge che la solidarietà, pur subendo nel corso del tempo una notevole restrizione a favore della parziarietà, non fu mai eliminata; né tantomeno la parziarietà, che sembra abbia guadagnato terreno col progressivo accentuarsi dell’atteggiamento di *favor debitoris*, divenne mai la regola.

In definitiva, il libro in esame si presenta particolarmente interessante per il tema trattato e soprattutto per l’originalità delle soluzioni proposte. L’impegnativo lavoro svolto da Parenti ha il pregio di essere fecondo di stimolanti idee e spunti di riflessione.

Anna Chiara Manta
(Università del Salento)